

Collana Musei e Gallerie di Milano, esplorazione sistematica del patrimonio artistico cittadino. Produzione editoriale caratterizzata da finalità scientifiche e di salvaguardia.

È un vero e proprio censimento del patrimonio artistico ad **alto valore culturale e civile** che costituisce uno strumento basilare per la conoscenza, lo studio e la valorizzazione, inteso come bene comune da rendere fruibile dal maggior numero di persone. Per la prima volta con questa iniziativa editoriale di puro mecenatismo si apre al pubblico l'intero patrimonio museale, anche quello più recondito e 'invisibile', un'opera editoriale senza paragoni anche in campo internazionale.

Le raccolte museali presenti a Milano compongono una realtà vasta ed articolata, ma che rischia di risultare dispersiva, con una moltiplicazione di sedi e denominazioni che non rende facilmente percepibile al pubblico il prezioso ed eterogeneo patrimonio museale della città. Fu proprio a partire da questa considerazione che nel 1973 prese avvio un'operazione culturale veramente singolare: il progetto editoriale di catalogazione del patrimonio dei Musei e Gallerie di Milano, voluto da Raffaele Mattioli e dalla Banca Commerciale Italiana in collaborazione con Electa. L'impegno nel progetto è quindi proseguito nel 2001 per volontà di Banca Intesa ed ora di Intesa Sanpaolo.

In **trentasette** anni sono stati pubblicati **sessantotto** libri, dedicati alla ricognizione sistematica dell'esistente in grandi musei o in raccolte più circoscritte, delineando un vastissimo panorama, dall'archeologico al contemporaneo e consolidando il ruolo di altissimo rilievo internazionale delle collezioni artistiche qui esposte. La collana abbraccia l'intero panorama dei musei di Milano, prendendo in esame sia le raccolte più celebri sia le collezioni minori, che formano il tessuto connettivo della sterminata ricchezza artistica della città. Viene illustrata la documentazione completa delle opere d'arte di proprietà "pubblica" o di "uso pubblico", corredata da un'introduzione generale sulle vicende storiche delle collezioni.

La schedatura scientifica delle opere annovera il contributo di **diverse centinaia** di specialisti, tra cui molti giovani, che hanno preso in esame decine di migliaia di oggetti: dipinti, pale d'altare e tappeti, arazzi e legature di libri, ventagli e armature, sculture egizie e avori, ritratti e oreficerie, mobili e monete, ceramiche e orologi, strumenti scientifici e tessuti.

Con un impegno critico di assoluto rigore sono rese note caratteristiche, misure, tecnica, provenienza, cambio di proprietà, vicende attributive, fortuna critica attraverso le esposizioni e le pubblicazioni, bibliografia sistematica e indici organici.

Pinacoteca Ambrosiana

Prosegue quindi il nostro impegno nella condivisione progettuale della vasta esplorazione sistematica del patrimonio artistico cittadino, che ha visto dal 2005 al 2010 la realizzazione di sei tomi che documentano la realtà museale della Pinacoteca Ambrosiana:

- *Pinacoteca Ambrosiana. Dipinti dal Medioevo alla metà del Cinquecento (392 pp., 289 tavole)*
- *Pinacoteca Ambrosiana. Dipinti dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento (429 pp., 320 tavole)*
- *Pinacoteca Ambrosiana. Dipinti dalla metà del Seicento alla fine del Settecento (434 pp., 636 tavole)*
- *Pinacoteca Ambrosiana. Dipinti dell'Ottocento e del Novecento. Le miniature (464 pp., 500 tavole).*
- *Pinacoteca Ambrosiana. Raccolte archeologiche. Sculture (448 pp., 750 tavole).*
- *Pinacoteca Ambrosiana. Collezioni Settala e Litta Modignani. Arti applicate da donazioni diverse. Numismatica (448 pp., 720 tavole).*

Nata dalla volontà del Cardinale Federico Borromeo, da quasi tre secoli la Pinacoteca Ambrosiana mantiene la sua fisionomia e continua a rappresentare un *unicum* tra le Gallerie e i Musei milanesi.

Con le fondamenta che posano sull'area del foro, centro vitale della Milano romana, la Pinacoteca Ambrosiana è una sorta di isola di cultura incastonata nel fervore della vita quotidiana milanese, dei suoi affari, del traffico e dei commerci.

L'istituzione culturale racchiude infatti una delle più originali e sistematiche collezioni artistiche milanesi.

Le scelte collezionistiche del suo fondatore, sostenute dalle intenzioni accademiche, hanno a lungo rappresentato per la città un punto di riferimento importante, come provano le numerose donazioni che nel tempo hanno contribuito ad accrescere la Pinacoteca.

La qualità delle opere rappresentate attraverso i nomi più prestigiosi dell'arte italiana ed europea – Raffaello, Leonardo, Botticelli, Caravaggio, Brueghel – e la varietà dei generi – pittura, scrittura, *naturalia*, *artificialia*, arti minori in genere – confermano l'originale vocazione della Pinacoteca Ambrosiana ad essere *Musaeum*, luogo delle muse per eccellenza.



Il primo tomo della collana *Musei e Gallerie di Milano* presenta la rassegna delle opere donate nel 1618 da Federico Borromeo all'Ambrosiana. Questo nucleo fondante della Pinacoteca venne presentato dal cardinale nel suo *Musaeum*, pubblicato a Milano nel 1625, dove egli descrive il primo allestimento della raccolta, spiegando i motivi delle sue scelte e offrendo importanti spunti critici. La collezione accoglie i dipinti veneti e leonardeschi prediletti da Federico e dati come esempio per i giovani pittori dell'Accademia. Tra questi, l'Adorazione dei Magi di Tiziano e la Sacra Famiglia con Sant'Anna del Luini. Raccoglie inoltre un importante nucleo di dipinti italiani, soprattutto rinascimentali, pervenuti all'Ambrosiana con lasciti successivi alla prima raccolta, fra cui il noto Ritratto di

musicista di Leonardo, oltre a importanti opere fiorentine e venete, come la Madonna del Padiglione di Sandro Botticelli.



Secondo tomo: prosegue la catalogazione completa della Pinacoteca Ambrosiana, che con le sue importanti opere di scuola veneta e lombarda del XVI e XVII secolo è una delle gallerie più visitate di Milano. Dai pezzi unici del Morazzone ai nuclei più consistenti di Daniele Crespi e Giuseppe Vermiglio e a pezzi successivi, ancora indefiniti. Su tutti si impone, quasi icona della Pinacoteca, la *Canestra di frutta* del Caravaggio.



Terzo tomo: la catalogazione scientifica del patrimonio artistico di Milano, una straordinaria documentazione del mondo culturale, civile ed ecclesiastico della Milano dei Lumi e della Lombardia austriaca settecentesca con la galleria di oltre 200 ritratti a chiaroscuro, da Evaristo Baschenis alle opere di Luigi Scaramuccia, Antonio Busca, Francesco Londonio.



Quarto tomo: la tradizionale opera di catalogazione diventa un momento di scoperta di tesori della città e documentazione culturale. Dalla pittura romantica, dalle opere di Andrea Appiani, Francesco Hayez, Domenico Induno, Angelo Inganni, Giovanni Migliara al Novecento, secolo che vide Milano coinvolta attivamente nelle avanguardie artistiche. Viene documentata la raccolta di variegati miniaturisti, pitture a smalto raffiguranti piccoli ritratti, vedute, meraviglie da tasca su porcellana, avorio o altri supporti.



Quinto tomo: esame dell'importante nucleo di sculture, in marmo, bronzo e avorio; alla Pinacoteca fu infatti affiancata, fin dal 1621, un'accademia di scultura, con calchi in gesso del Laocoonte e della Pietà di Michelangelo, provenienti dalla raccolta del celebre incisore cinquecentesco Leone Leoni. Accanto ai bronzi dorati e alle sculture neoclassiche, gli importanti reperti del *lapidarium*.



Sesto tomo: oltre alla rilevazione di arti applicate provenienti da donazioni diverse (armi, oggettistica, arte estremo-orientale, arte islamica, oreficeria, vetri e arredi), la collezione numismatica, gli oggetti archeologici e i dipinti, vengono analizzate le collezioni donate da storiche famiglie milanesi, tra cui la ricchissima collezione Settala, fondata dal canonico Manfredo Settala nel XVII secolo, ma raccolta e sistemata solo nel 1906, che si inserisce nel filone collezionistico noto come "Wunderkammer" o camera delle meraviglie. La collezione Litta Modignani consiste in 142 pregevoli reperti di arte precolombiana. Si tratta di rari esemplari in terracotta delle antiche civiltà Moche, Huari, Chancay, Chimù, che vissero in Perù

prima della conquista spagnola.